



LODICOALFATTO

Bella Ciao “È di tutti: smettiamola con la corsa ad attribuirsi la paternità”

GENTILE REDAZIONE, in merito all'articolo del 6 aprile, in cui Riccardo Antonucci affronta la questione del canto *Bella ciao*, anticipando una nuova “decisiva” scoperta contenuta nel libro di Giacomini, sono necessarie alcune precisazioni. Grazie all'interessamento dello storico Cesare Bermani, anche la Fondazione Brigata Maiella, erede dell'eroica formazione partigiana unica medaglia d'oro della Resistenza italiana, ha voluto sollecitare nuovi approfondimenti sulla canzone, con il volume da me curato *Brigata Maiella, Resistenza e Bella Ciao! Combattere cantando la libertà* (Rubbettino 2020). Come evidenziato nel libro, è stato il fondatore della Brigata Maiella, Ettore Troilo, a dare testimonianza che dopo la liberazione di Sulmona, ai primi di giugno e nella campagna delle Marche, veniva cantata dai maiellini questa canzone: “Questa mattina mi sono alzato/ bella ciao.../ mi sono affacciato alla finestra e ho visto il primo amor”. Anche il patriota maiellino Ivan Proserpi, negli anni 90, sosteneva già che quel testo era in uso tra le file della formazione, poi arricchita dall'adesione di tanti partigiani marchigiani (il XV Plotone S. Angelo). Dimostrare che *Bella Ciao* è stata cantata anche nei borghi del Maceratese nella primavera del 1944 sarebbe un ulteriore tassello, un arricchimento, che non contraddirebbe quanto ormai ampiamente accertato dagli storici. Del resto, la Brigata Maiella nel luglio del 1944 libera tutta l'area tra San Severino Marche e Arceviai. Nella gerarchia delle fonti, forse, l'Archivio della Brigata Maiella avrebbe ben altra rilevanza rispetto a una lettera postuma, per quanto interessante. In attesa di poter leggere il libro di Giacomini, quello che non è condivisibile è la rincorsa ad attribuirsi la paternità del canto, in realtà simbolico e per questo unificante. È comunque bello che il



Un inno eterno Manifestanti in piazza

“romanzo” non terminato di *Bella ciao* continui ad appassionare con i suoi valori resistenziali.

NICOLA MATTOSCIÒ, PRESIDENTE FONDAZIONE BRIGATA MAIELLA

GRAZIE ALLA FONDAZIONE Brigata Maiella per il contributo. Dopo il mio articolo, l'8 aprile è intervenuto sul “Fatto” anche Vittorio Emiliani citando il lavoro di Bermani. Il dibattito delle idee va incoraggiato, ma bisogna riconoscere i punti fermi. Uno di questi è che “Bella ciao” circolava in Abruzzo (ed Emilia) attraverso la brigata Maiella. L'altro è l'autorevolezza delle fonti in favore della paternità maiellina del canto. Lo stesso Giacomini le prende come punto di partenza. La mia recensione dà conto della sua contro-argomentazione in favore dell'origine marchigiana, e del ritrovamento documentale che la sorregge. Gli storici sapranno valutarne l'attendibilità. Per parte mia, continuerò a seguire il dibattito.

RICCARDO ANTONIUCCI

